Anno XLIII — N. 137

Lunedì 14 Giugno 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione pubblicità Italiana - Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6 — Pubblicità in abbonamento 3.a pag. L. 1.00 — 4.a pag. L. 0.80
Cronaca L. 2 — Avvisi ufficiali occasionali 3.a pag. L. 2.00, 4.a pag. L. 1.00 Cronaca L. 3 — finanziarie, necrologie L. 1.50.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

[L]a Fede nell'avvenire della Patria si rinnova nei giovani cuori

[La n]uova bandiera delle Normaline inaugurata sabato

[M]eravigliosa, la scena, e degna [dei p]ennelli che fissarono, con la [magi]a dei colori, le feste e le pompe [di V]enezia. L'atrio pareva ingran[dito,] fatto maestoso — con le due [ali] dello scalone in fondo segnate [da u]na gloria di teste leggiadre, a[r]dente verso il tricolore, verso [il si]mbolo sacro della Patria, che [pende]va dall'alto in austero drap[peggi]amento; con la festosità dei [colori] e dei fiori che fregiavano co[lonne] e ringhiere; col tricolore che [pende]va appiè dello scalone e ad [un lat]o di esso, mentre all'altro lato [il ves]sillo del Comune testimoniava [che p]er la piccola e la grande Patria [noi p]ortiamo eguale culto. E di gio[vinet]te leggiadre tutto il vasto atrio [affo]llato; e dominava su tutte an[cora i]l tricolore: là in fondo, appiè [dello] scalone, spiccavano le bandiere [delle] nostre Scuole medie: Istituto [Tecni]co e Ginnasio Liceo, e quella [dell'A]ssociazione studentesca.... E [accanto] di quei vessilli, ecco una [schier]a di bambine biancovestite — [alun]ne delle classi elementari di [tiroc]inio; e fra tante graziose teste gio[vanili] ecco i volti pensosi di vegliardi [...]ti, che la vita loro dedicarono [con p]aterno affetto ai giovani, i volti [...] degli insegnanti securi nella [coscie]nza di avere amorosamente ed [intera]mente compiuto il loro do[vere d]i educatori, i volti commossi [degl]i invitati...

[I no]mi? Non ne faremo, tranne po[chissi]mi: il prof. Misani preside del[l'Istitu]to Tecnico, il prof. Fiammazzo [presid]e del Ginnasio Liceo, il prof. [...]i direttore delle Scuole Tec[niche, i]l generale co. Ronchi, l'as[sessor]e co. della Porta in rapprsen[tanza] del Comune, il prof. Pizzio di[rettore] delle scuole primarie, la Di[rettric]e del Collegio Uccellis, rappre[sentan]ze dei mutilati ed ex com[battent]i nonchè dei legionari di Fiume, [...] Rovere per la Confedera[zione I]nsegnanti delle Scuole Medie, [...]l dell'esercito. E con il prov[vedito]re agli studi cav. Gentile, eletto [a pro]nnnciare il discorso inau[gurale,] v'erano l'ispettore Rapuzzi [il r]agioniere capo Pancrazi del[l'ultì]mo ufficio scolastico; e v'e[ra c]ol direttore prof. Garassini, [tutt]i insegnanti della Scuola Nor[mal]e v'erano insegnanti di altre [scuol]e signore... Ma a che prose[guire n]ella individuazione dei pre[senti] quando un unico sentimento [— la] Patria — faceva palpitare al[l'unis]ono il cuore di tutti come un [solo c]uore?

La cerimonia

[Ech]eggia improvviso un coro: l'inno [del Pi]ave. Avvolto in candido velo [retto] dalla madrina Elda Coiazzi [che a]ccompagna l'alfiere signorina [Bissatt]ini (biancovestite e ornate di [una se]mplice coccarda, ecco l'inau[gurand]o vessillo: un applauso altis[simo l]o saluta. Le due gentili si po[sano] dietro il tavolo per gli oratori; [un ent]usiastico applauso vibra an[cora c]aloroso da una all'altra estre[mità.]

[Qua]ndo cessa, il prof. Garassini [dice b]revi parole di saluto e di rin[grazia]mento alle autorità e rappre[sentan]ze; poi chiama alla tribuna [l'orato]re ufficiale.

[Il d]iscorso del cav. Gentile

[Inno] e lamento insieme è il nobi[le] discorso del cav. Gentile: [inno d]i glorificazione alla bandiera [...]a che i dolori e il sangue e [...] di tanti e tanti martiri con[sacrar]ono, inno di gratitudine per le [centinai]a e migliaia dei valorosi che [...] alla sacra bandiera pugna[rono e] caddero. E lamento appassio[nato pe]r il doloroso fenomeno che [...] sovente rinnovasi dopo la [guerr]a — di turbe avvelenate dal[l'odio] che taluni sciagurati vanno tra [esse s]pargendo così da far loro per[dere o]gni coscienza di sè — turbe [...]i contro il simbolo della Pa[tria,] contro la Patria stessa insevi[scono] furibonde e bestiali. Oh santi [Martiri] del Riscatto, dei quali fanciul[li a]pprendemmo dalle labbra dei [padri] ed avi nostri, dalle labbra delle [madri] ed avole nostre che avevano [vissuto] entusiasmi e pericoli e sa[crifici]e dolori o giubili assieme coi [loro pa]renti!... Cento anni di marti[rio pe]r far risorgere questa Italia a[lla vita,] spezzando prima il sigillo [del se]polcro nel quale era brutal[mente] incatenata, per avviarla dopo [al com]pimento dei suoi destini e con[durla t]rionfante sul culmine di quelle [vette c]he Dio le assegnò per con-

Ma ahimè! brulicano sulle libere terre figli suoi degeneri che rinnegan la Madre, che ne calpestano il Simbolo sacro, che i figli a lei devoti vilipendono anche se già per lei sparsero il sangue generoso, anche se per lei diedero tutte le gagliardie del loro corpo e portano sul petto il segno glorioso del loro valore, anche se per lei diedero la vita!..

Doloroso, tristissimo fenomeno; la degenerazione ha colpito e rode quegli sciagurati!...

Non voi, non voi, fanciulle gentilissime, quel morbo avvelenatore incolse: voi conservate sano il cuore e l'intelletto, voi li conserverete sani sempre, in ogni tempo e frangente della vostra vita, voi sarete figlie avvinte da costante affetto verso la Grande Madre nostra, questa Italia ch'ebbe da Dio con retaggio di lunghi dolori, un retaggio di gloria immortale. Voi, divenute maestre o spose e madri, trasmetterete negli altrui figli e nei vostri, l'ardente amore onde oggi siete infiammate per questa Italia risorta e che vuol continuare nel mondo la sua missione di pace, di giustizia, di civiltà. No: l'animo vostro non è intaccato dal veleno dell'odio: quell'odio che fa disconoscere la vittoria più grande che i secoli abbiano mai veduta, la vittoria che ha liberato le nostre case insozzate dal nemico, che ha liberato i nostri fratelli da più secoli angariati ed oppressi.

Voi che di recente avete ritemprato il vostro amor patrio nella città Olocausta e ascoltaste la parola di fede invulnerabile del Grande Poeta dell'Italia vittoriosa e vi affratellaste col Popolo Martire e coi Legionari — esempio luminoso di una devozione e di una dedizione completa al sublime ideale della Patria fino al sacrificio di sè; Voi tutte con fede e amore costanti, vi stringerete fin negli anni estremi vostri intorno al simbolo sacro che oggi inaugurate col più puro entusiasmo, voi sarete le vestali che serberanno viva e splendente la fiamma del patriottismo nel cuore dei vostri futuri allievi e dei figli.

* * *

Non è a dire quali vampate di entusiasmo abbia spesso destato questo eloquente discorso, entusiasmo che prorompeva in frementi applausi da tutto il vasto atrio e dalle due gradinate, in applausi non senza lacrime. E per Fiume, per i Legionari, per il loro Duce, più alti, più fervorosi interminabili risuonarono gli applausi di quelle nostre fanciulle graziose che della città olocausta e dei suoi dolori videro o udirono di recente il martirio sopportato nel nome d'Italia.

Il generale Ronchi, il prof. Garassini, il prof. Misani ed altri, commossi, vanno a stringere la mano dell'oratore, ad esprimergli con effusione la loro riconoscenza per aver egli così nobilmente interpretato i sentimenti che ogni cuore italiano oggi alimenta.

Parla la Madrina

Gli applausi cessano soltanto quando la matrina signorina Elda Coiazzi accenna a parlare. Ella ricorda come precisamente nel giugno del 1914, la Scuola Normale di Udine con intima solennità inaugurasse la propria bandiera, potesse così salutare le nostre fiere truppe moventi alla liberazione degli ultimi fratelli oppressi, all'affrancazione del mondo dalla minacciata ferrea supremazia del burbanzoso tedesco. Ma quella bandiera fu rapinata dal barbaro e disparve. Il primo voto, (dice) al ritorno, dopo la vittoria, nelle scuole, fu di riavere con noi, per noi il simbolo sacro. E oggi, l'abbiamo: il nostro voto fu pago: e quelle che dopo di noi verranno, intorno al sacro tricolore, intorno ad esso che fu segnacolo di fiere battaglie di gloriose sconfitte, quelle che dopo di noi verranno, intorno ad esso si raccoglieranno con la medesima nostra fede a rinnovare il patto solenne che oggi ci aduna: di volere sempre dedicare la nostra opera paziente ed amorosa a formar cittadini capaci di portare il patrio vessillo sempre più alto e lontano, in nome dell'Italia che non ha brame di oppressivo dominio ma vuole riprendere la grande missione di Roma, eterna madre di civiltà e di giustizia fra i popoli.

= A te, alfiere = conchiude = la nostra bandiera, orgoglio e amore per noi, giovinette italiane; accoglila e falla sventolare in nome di tutte, con cuore alto e fedele.

La consegna

Il candido velo è sciolto. La bandiera splende agli occhi, al cuore di tutti nei suoi colori fiammanti. Scatta l'applauso più entusiastico. Le bandiere degli studenti si piegano al fraterno saluto. La leggiadra alfiere signorina Bissattini afferra ed agita il vesillo — e l'applauso continua, si rinnova sempre più entusiastico = e un nembo di fiori avvolge turbinando la bandiera e le gentili che l'hanno in consegna. E cento e cento voci squillano l'inno di Mameli, che trascinò gl'italiani alle battaglie quando ancora non eravamo popolo, quando eravamo ancora schiavi perchè divisi... E torneremo forse a dividersi, per ridiventare schiavi: e vi saranno ancora mani italiane che si macchieranno di fraterno sangue?.... L'Inno fatidico, l'Inno che assieme ad altri ci condusse alla vittoria, si confonde con gli applausi che non cessano. La commozione più forte s'impadronisce di noi tutti: le lagrime accompagnano gli evviva, i battimani, la pioggia dei fiori... Oh Italia! noi ti amiamo tutti; noi dobbiamo tutti come tuoi figli, come fratelli, reciprocamente amarci. Via la bieca invidia, l'odio esecrando: amiamoci tutti, aiutiamoci tutti vicendevolmente....

Il solenne giuramento.

Ed ecco l'alfiere, la signorina Bissattini, affermare in nome delle compagne tutte, il sentimento col quale salutiamo la bandiera che il Capo degli studi della Provincia = sotto gli auspici del Re e della Patria = aveva con rito solenne consacrato.

"E per voi tutte, compagne = ella dice = in cospetto del nostro direttore, dei nostri maestri, dei rappresentanti di quell'esercito antico e recente che il tricolore ha benedetto nei secoli col suo sangue, con le sue ferite, con le sue gesta immortali (*benissimo! applausi*); in presenza dei rappresentanti di quei legionari che a Fiume d'Italia rinnovano l'epopea delle camicie rosse (*vivissimi, entusiastici, prolungati applausi*) testimoni i Reggitori e i nostri compagni degli altri istituti — per tutte le compagne, io prendo fede e faccio solenne giuramento di custodire questa nostra bandiera perchè ora e sempre essa sia simbolo e segno e incitamento sacro e infrangibile, ad opere di civili virtù, di illuminato lavoro, di tenace volere per l'amore, per la saldezza, per la gloria d'Italia.

Infrenabili applausi nuovamente porompono da ogni parte. Una vezzosa fanciulletta offre alla matrina ed all'alfiere due splendidi mazzi di fiori ligati con nastro tricolore; e si rinnova insistente alto entusiastico l'applauso e s'intonano altri inni patriottici e signorine graziose girano fra le autorità e gl'invitati a dispensar fiori: è tutta una poesia tutta una giocondità tutto un fremito di alti sensi patriottici.

Parla il prof. Garassini

Il direttore della Scuola Normale prof. Garassini imprende a parlare. Adempie in primo luogo il dove e di ringraziar vivamente il Provveditore agli studi e i capi degli istituti cittadini e il generale Ronchi e tutte le autorità che, intervenendo diedero maggiore solennità alla cerimonia.

Ricorda che la nuova bandiera è dovuta alle alunne della Scuola: esse la vollero, esse provvidero ad averla essa pertanto è opera di ciascuna allieva e di tutte collettivamente. Le manca qualche cosa: le mancano le frangie d'oro: non furono trovate Ma si troveranno. E anche questa mancanza egli volge a simbolo del momento. Come alla bandiera le frangie, mancano all'Italia ancora talune delle sue gemme più preziose (*Benissimo! applausi*). Ma verranno anch'esse. Lo vogliono, lo attendono con uno stesso animo concorde i soldati di là della barra e i soldati di qua (*Vivissimi interminabili applausi*); lo esigono il buon diritto d'Italia e la giustizia che trionferanno delle insidie e della stessa forza occorrendo. Quel che non è stato sarà. (*Novi persistenti applausi*) Il buon diritto e la giustizia sono con l'Italia, che tutto sacrificò, che vinse da sola e pur nella vittoria non eccedette, fermandosi a piantar le sue bandiere vittoriose là, sui confini propri, mentre poteva con l'esercito trionfante marciare sino a Vienna ed oltre; l'Italia che nulla domandò e domanda più di quanto non sia nei suo diritto, e nella giustizia, ella che procurò con la sua vittoria e con l'armistizio la possibilità alla Francia, all'Inghilterra ed all'America d'imporre l'armistizio a la pace alla Germania riluttante; alla Francia e all'Inghilterra, che i nostri interessi postegarono ai propri e si tennero la miglior parte del bottino...

Queste ed altre verità fluiscono dalle labbra eloquenti del prof. Garassini è sono accolte da continui applausi; ed accolta con una vera ovazione è l'alata chiusa con la quale afferma solennemente il dovere dell'Italia vittoriosa di ascendere sino al vertice che segnerà il riconoscimento dei suoi diritti, anche se nubi minacciose quella cima offuscano e nascondono tutfora, L'Italia deve compiere e compirà l'ascesa. Avanti, avanti, o Italia antica e nuova; le nubi si squarcieranno, si disperderanno, e la vetta sarà tua e ti sarà prospero e glorioso l'avvenire!

Un episodio

La cerimonia che tutti comosse ed esaltò volge al suo termine. Cantano ancora quelle cento e cento voci argentine l'inno della giovinezza, l'inno dei legionari; squillano ripetutamente gli: = Eia eia eia, alalà! = ora all'indirizzo di Udine e dell'Italia tutta, alla città olocausta e al nome di Gabriele D'Annunzio ed ai legionari fiumani ora al nome del figlio del generale Ronchi volontario nella legione di Zara, ed ai capi degli istituti scolastici, ed al provveditore cav. Gentile e ad altri....

La commozione è in tutti sempre vivissima.

E vediamo, mentre s'inizia il movimento per l'uscita, il prof. Misani avvicinare la signorina Battistella e baciare commosso la medaglia d'argento al valore ond'è fregiata; e udiamo scoppiare infrenati gli applausi che accompagnano lui ed altri amati maestri verso l'uscita...

Grazie, grazie a voi, giovanette buone e gentili, che ci concedeste di illuminare la nostra fede antica alla viva fiamma del vostro puro entusiasmo patriottico; grazie a voi, per tutti coloro che stanno scendendo l'arco della vita, pei quali il ricordo di questa giornata si presenterà fino all'ultimo come un grande conforto. In voi, che sì alti sentimenti albergate, noi ci affidiamo: educatrici, spose, madri, voi saprete guidare chi vi è affidato o in voi si affida o da voi riceve con l'esistenza il pane dell'anima, voi saprete guidarli sulla via del dovere verso la Patria = il più eccelso ed il più santo dei doveri.

* * *

L'artistico vessillo, compresi i lavori di ricamo eseguiti a mano, esce dal laboratorio della Ditta concittadina Luigi Del Fabbro e C.

Il Collegio di Toppo-Wasserman agli ex alunni caduti in guerra

Ben li conosciamo, i magnifici locali del Collegio Toppo Wassermann: durante la guerra servirono per ricoverare i nostri soldatini eroici, malati o feriti = ed hanno veduto tanti dolori con fortitudine sopportati, hanno veduto le pazienti amorose cure dei sanitari e l'inesauribile abnegazione delle donne infermiere, hanno veduto la gioia dei convalescenti e le agonie penose e gli spasimi ultimi della morte. Oggi, sono ritornati alla placida serenità degli studi: oltre un centinaio e mezzo di giovanetti vi sono raccolti e sotto la guida del Rettore Carlo Fattorello e degli insegnanti, vengono plasmando e temprando il carattere per sostenere, quando sarà il loro turno, le battaglie della vita con civile, costante virtù. Oggi ed allora tornerà loro di luminosa guida l'esempio dei prodi, che li precedettero nel Collegio e nei giorni della chiamata offrirono alla Patria l'olocausto della fiorente giovinezza.

A quei prodi con austera cerimonia fu dedicata ieri una lapide, murata nell'atrio, a sinistra di chi entra. Semplice ed austera la cerimonia, al cospetto dei giovanetti alunni, di loro parenti, del deputato provinciale co. Fabio Asquini in rappresentanza della Deputazione, del presidente del Consiglio amministrativo assessore avv. cav. Antonio Cristofori e del consigliere avv. Nardini.

Scoperta la lapide, l'avv. Cristofori dice opportune parole inaugurali.

Il Collegio Toppo Wasserman scopre oggi una lapide destinata e commemorare i propri caduti = gli ex convittori che sacrarono la loro vita alla grandezza d'Italia, morendo sul campo dell'onore o per ferite o per morbi contratti in guerra. A lui spetterebbe ricordare i giovani eroi: ma ben poco egli potrebbe dire che non sia sentito nell'animo di noi tutti, nell'animo non soltanto nostro ma dei più lontani nepoti: la gratitudine immensa nostra, la gloria perenne ad essi completa, per un'Italia più grande nella stima e nell'affetto dei popoli, per un'Italia migliore, per una migliore Umanità. (*Applausi generali di consentimento*).

Il nome e le gesta dei Morti commemorati

Si avanza quindi il Rettore signor Fattorello. Egli ricorda gli ex alunni del Collegio morti in guerra o per conseguenza di essa; e dice:

= Scolpiti nel marmo stanno i nomi benedetti dei giovani gloriosi che immolarono la loro giovinezza alla Patria. Erano fiori appena sbocciati, ed accorsero fidenti a portare il loro contributo alla santa causa; erano figli adorati ed amorosi e partirono sorridenti verso la morte!

FERRUCCIO FABBROVICH, studente, cittadino irredento, sottotenente della Brigata Toscana nel 78 fanteria = addetto al comando era partito volontariamente fino dalle prime ostilità. Io lo ricordo caporale quando in un giorno d'estate venne a salutarmi. Era allegro, pieno di fede nella vittoria e si dicea fiero di vestire la divisa del soldato italiano.

Due volte insignito dalla medaglia al valore militare con motivazioni degne del suo coraggio e del suo valore, cadeva il 24 maggio 1917 a Flondar, oltre le linee avversarie esempio di fulgido ed indomito valore e di vero amore per la sua Patria.

FRANZ ROMANO, studente in medicina, allievo ufficiale nel 2.o regg. artiglieria da montagna, giovane pieno di cuore e d'ardimento sprezzante del pericolo, conobbe per lungo tempo le sofferenze della trincea di Coni Zugna e si spense a Viareggio, il primo maggio del 1919 in seguito a morbo crudele contratto nell'adempimento del suo dovere.

MUZZATI LUCIO, studente in medicina, volontario ufficiale nel IX battaglione bersaglieri ciclisti, lasciava la sua vita gagliarda ad Oslavia il 3 novembre del 1915. Egli si meritò la medaglia d'argento al valor militare perchè, sebbene ferito, durante il contrattacco nemico continuò a combattere incitando i suoi bersaglieri con la voce e l'esempio finchè cadde nuovamente ferito. Ardente d'amor patrio, fu fervido propugnatore della guerra di redenzione e vi accorse volontario appena dichiarate le ostilità.

FANTINI MARIO, perito agrimensore, sottotenente nel 228 fanteria. Gravemente ferito ed accompagnato al rifugio dal sergente Gardelli di Castelfranco, ricusò di farsi medicare e pregò il suo subalterno di lasciarlo solo, perchè i suoi soldati erano rimasti senza guida. Al sergente cui mancava il cuore di abbandonare il giovane tenente in quelle condizioni, il superiore ingiunse l'ordine che non pensasse a lui. Così il povero Mario rimase solo e di lui più nulla poterono sapere i suoi cari. (Maggio del 1916).

FERRARINI NEREO, studente al Politecnico di Torino, 2.o anno di ingegneria. Sottotenente dell'8.o regg. d'artiglieria di Campagna 3.a batteria, venne decorato della medaglia d'argento perchè, offertosi volontariamente di collegamento, con un battaglione di fanteria passava tra i primi il Piave allo scoperto, e sotto violento fuoco nemico portavasi più volte in avanti per riconoscere la posizione delle truppe nemiche, finchè cadeva colpito in fronte da pallottola nemica. Romanziol di Piave, 30 ottobre 1918 — alla vigilia della liberazione).

Nell'ordine del giorno del suo Colonnello, dal 14 novembre 1918 così lo citava al suo reggimento! «Quello che era voto, aspirazione, promessa, è fatto compiuto. Sacro suggello alla gloria del reggimento è il nome del sottotenente Nereo Ferrarini, caduto nel primo sbalzo oltre il Piave. Alla fiorente giovinezza, all'eroico ardimento di questo generoso figliuolo. la fremente commozione del nostro animo, il saluto d'onore e di gloria!

RODOLFI MASSIMILIANO, studente in Giurisprudenza, sottotenente nel 2.o fanteria, anima buona ma fiera, combattè valorosamente sul Carso dove una gravissima malattia lo colpiva e lo trasse indi alla morte il 7 giugno 1918.

ROSSETTI RODOLFO, già insignito del titolo di Direttore elettromeccanico, tenente nel 7.o alpini, Battaglione Antelao, cadeva da prode al Costone Roccioso di Mesniach il 21 agosto 1917. Fu decorato della medaglia d'argento perchè alla testa di pochi arditi, con mirabile slancio attaccava un forte trinceramento nemico e vi penetrava per primo. Ferito mortalmente continuava ad incitare i suoi uomini con nobili parole.

SARTI NOELLO, studente al Politecnico di Torino sezione ingegneria, si spegneva l'11 aprile 1918 colpito da morbo crudele contratto durante il lungo e faticoso servizio. Anima buonissima, dotato di forte ingegno diede alla Patria tutte le sue forze con entusiastica fede.

Scolpiti sul marmo, per essere ricordati da noi e da quelli che verranno dopo di noi, stanno, o giovani diletti, i nomi benedetti dei nostri compagni. Erano fiori come voi, appena sbocciati; e sorridenti diedero la vita alla Patria.

Voi, che vi apprestate a rinfrancare la mente negli studi e che negli studi vi educate ad alti sensi, ricordate il sacrificio di queste anime. Ricordate che essi sono morti per la Patria e che a voi spetta il dovere di impedire che tante lacrime, tanti sacrifici, tanti dolori, tante giovinezze fiorenti, speranza ed orgoglio dei loro Cari, siano state inutilmente sacrificate alla Patria.

L'ora più oscura della notte è prossima alla luce che torna. E la luce tornerà anche per l'Italia nostra, oggi tormentata da mille e mille convulsioni.

Le grandi anime dei nostri Eroi accompagnano ed accompagneranno nel corso dei tempi la Nazione nostra, rallegrandosi per la nobile vita delle arti, del lavoro, per il progresso degli studi, per il benessere crescente delle classi lavoratrici.

A voi, o giovani, il compito di rendervi degni dei vostri morti.

All'Ill.mo Sig. Presidente ed all'intero Consiglio Direttivo del nostro amatissimo Istituto, io porgo, o giovani, a nome vostro e mio, le più vive grazie per averci data l'occasione, con questa lapide, di ricordare per sempre il nome venerato e sacro dei nostri cari compagni nostri morti per la grandezza d'Italia.

Generale è il consenso per le nobili parole commemoratrici.

* * *

Ai nomi dei caduti, è, premessa, nel marmo, la seguente epigrafe:

L'Istituto di Toppo Wassermann
ricorda i suoi allievi
gloriosamente caduti
per la grandezza della Patria.

Il concerto

Come furono ultimati i discorsi gl'invitati presero posto nella galleria dell'istituto, per udire il concerto.

Sedeva al piano il m.o Panin insegnante dell'istituto che, come di consueto, seppe felicemente accompagnare l'orchestrina in ogni suonata. Si distinse senza dubbio il m.o Nardelli specie nell'a solo Czardos ove manifestò tutta la sua eccellente valentia di violinista. Non meno encomiabili gli allievi Menazzi, Vincoletto, Beison, Torre, che sotto la guida esperta dei loro insegnanti pur dimostrarono attitudini singolari, non ostanti i loro studi ancora incompleti di musica.

Dopo di ciò, gl'intervenuti furono fatti accedere al campo dei giuochi dell'istituto stesso, per assistere allo svolgimento d'una partita di calcio.

Presentate dal prof. Pirola al fianco dell'arbitro, le due squadre contendendosi l'onore della giornata si allinearono così; I.a Marzin, Manganotti, Vincoletto, Soranzo, Giorgini, Di Lenardo, Carbone; II.o Ferrarini, Furlani; II.a: Coceani, Menazzi, Carbone I.o, Serravalle, Deison, Di Salvo, Zoz, Fabbrovich, Celli. La partita fu condotta egregiamente da ambo le parti. Si distinsero in difficili fasi difensive i portieri Marzin e Coceani.

Non vorremo poi dimenticare che le squadre diedero prova di una certa famigliarità di giuoco e talvolta anche conoscenza di quella tecnica che nel giuoco del calcio è tanto necessaria.

Così ebbe fine la giornata che il Collegio di Toppo-Wassermann dedicò ai caduti nella guerra recente. La lapide è la prima che nella nostra città consacri alla gratitudine e alla reverenza dei posteri i nomi gloriosi dei caduti nella ultima grande guerra.

* * *

Forse, nonostante le più diligenti ricerche, qualche nome di ex allievo caduto per la nostra Italia non è ricordato, sulla lapide. Provvedano a farlo ricordare i parenti od amici dei dimenticati col mandarne notizia al Rettore del Collegio.

* * *

Lasciamo il Collegio con una visione complessa: le sale e le corsie popolate di feriti, di ammalati, di moribondi — la galleria grandiosa dove trovavano svago e ristoro imigliorati in prima convalescenza — il cortile dove sono frequenti gli arrivi di automobili crocesegnati, che portavano nuovi ospiti dolenti: la guerra tremenda, implacabile, lunga, — ma necessaria inevitabile. Le giornate fosche dell'ottobre-novembre 1917 — gli ammalati fuggenti con le membra malcoperte, con la febbre, con le piaghe aperte, sotto la greve pioggia nel freddo, pur di non restare in mano al nemico. E la visione dell'oggi tranquillo e sereno — dell'oggi in cui docenti ed allievi rendono ai gio-

vani ex compagni che si sacrificarono solenne ed austero omaggio.

Quelli combatterono e morirono per un'Italia finalmente compiuta e padrona di se; questi si preparano alle opere degne di quella Italia che — grande nella guerra vittoriosa — deve riuscire ancor maggiore nella pace, per l'opera cosciente e concorde di tutti i suoi figli.

Così sia!

Cronaca Provinciale

DALLA CARNIA

Lo sperpero della ricchezza

Dopo l'armistizio, l'Ufficio Legnami di Udine s'impadronì di tutto il legname che, specie in Carnia, in quantità considerevolissima, era sfuggito alla rapacità dell'invasore. Non fu risparmiata nemmeno la proprietà delle ditte già profughe, cui venne così senza formalità alcuna, tolta l'indispensabile materia prima per la ripresa delle loro industrie.

Il legname andò ad arricchire i ben noti cosidetti « Magazzini nazionali di dissolvimento » e tutti sanno in qual modo venne poi sperperata buona parte di tali cumoli di ricchezze. Cataste di legname sono rimaste a marcire e se ne vedono ancora oggi nei predetti magazzini della Carnia e del Friuli.

Mentre le industrie languono per la mancanza di materie prime, mentre i prezzi salgono vertiginosamente lo stato ci abbandona a noi stessi e ci è d'esempio solo con lo sperpero e l'opera dissolvitrice dei suoi organi.

Tali sistemi statali, che hanno condotta la Nazione sull'orlo del precipizio, devono una buona volta cessare.

La retrograda e dissolvitrice opera statale deve essere sostituita dall'attività privata e, se attuabile, da quella della Cooperazione. Se ciò si avesse fatto rispetto i diversi uffici e magazzini militari e statali, non escluso l'Ufficio Legnami di Udine, la nostra Provincia verserebbe in condizioni più floride, in quanto le richezze sperperate sarebbero state altrimenti ed utilmente impiegate risparmiando milioni e milioni.

Ora dobbiamo vigilare acchè le nostre Autorità non perseverino nei riprovevoli sistemi su lamentati, ma passino ad una azione energica e fattiva, che sia consono ai nostri interessi, ai nostri bisogni ed all'altezza dell'ora che volge. Ma occorre che i cittadini tutti vigilino non solo per far cessare l'attuale intollerabile stato di cose, ma anche perchè d'ora innanzi il male venga represso fino suo sorgere, prima che degeneri in cancrena.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Unione esercenti. — Fra le deliberazioni prese nell'ultima seduta del Consiglio, vi rilevo le seguenti: concorrere con la somma di lire 100 a favore di questa Sezione Combattenti; assegnare lire 50 per un premio alla Società Sportiva in occasione delle corse che si terranno nella ricorrenza del Patrono del Paese; iscrivere l'Unione fra i soci benemeriti della Unione Sportiva Sanvitese, concorrendo con la quota l. 100, assegnare l. 50 per un premio nelle imminenti Feste che si terranno in S. Giovanni di Casarsa, e protestare presso il Prefetto contro la attuale Commissione Annonaria e fare pratiche perchè nella stessa siano incluse persone competenti e meno partigiane.

Nominò infine una Commissione (presidente dell'Unione, presidente della Società Operaia e l'industriale sig. Regolo Comelli) affinchè studi qualche progetto per sollevare la disoccupazione, indicando quali sarebbero i lavori e quali eventuali industrie potrebbero qui sorgere; e riferisca nel più breve termine possibile.

POVOLETTO

Il ladro feritore

Dicemmo l'altro giorno di quel tal Angelo Cattarossi che avendo raggiunto il ladro che gli aveva rubato la bicicletta, fu da questi affrontato, e colpito gravemente a colpi di pugnale.

Il ladro feritore è stato ora identificato, per certo Francesco Caruzzi, latitante. Egli è stato denunciato.

DOGNA

Tre assolti da una grave imputazione.

12. — Ieri, davanti il tribunale di Tarvis, si è svolto il processo a carico dei nostri compaesani Tassotti Giovanni, Pittino Gaetano e Pittino Celeste; accusati di tentativo d'omicidio, furto e tentativo di furto: una imputazione, come vedete, gravissima.

Dopo la difesa dell'avvocato Nais Giuseppe di Moggio, il Tribunale assolve i tre imputati da ogni accusa per inesistenza di reato; mentre condannò la parte querelante alla rifusione delle spese.

La I.a Olimpionica Udinese
le accoglienze festose del pubblico agli atleti d'Italia

Una giornata veramente magnifica, tale che Udine difficilmente vedrà, per la scelta dei campioni atletici intervenuti da ogni parte d'Italia e per la singolarità di esercizii. E avrebbe potuto riuscir meglio se non fossero mancati i campioni di Milano: gli intenditori di questo interessantissimo diporto, si videro così mancare forse l'occasione di ammirare certe sfumature, che gli altri sfuggono ma il grande pubblico si è ugualmente appassionato ed ha tributato l'applauso cordiale, caloroso agli atleti ed anche agli organizzatori: plauso questo diretto in particolare alla Associazione Sportiva Udinese che si è fatta iniziatrice di una così eccezionale e bella riunione; al suo presidente nob. Alessandro dal Torso, fortissimo tiratore di fioretto che però ama tutti gli esercizi di bello e sano divertimento. Ma lo sciopero ferroviario di Milano ha impedito di intervenire ai migliori atleti della F. I. S. A., i Croci, i Bertoni, i Bonini. E mancarono anche i numerosi atleti del Reggimento d'assalto, partiti l'altro ieri per Vallona. Ma se le file si diradarono, e se della corsa e del salto mancarono parecchi fra i campioni meglio quotati e che certamente in varie tenzoni avrebbero portato una nota di maggiore combattività, una nota di maggiore combattività, non vuol dire perciò che le gare fossero prive di interesse anche per gli stessi amatori: anzi!

A parte il gruppo magnifico dei lanciatori che si presentarono al completo e fra essi Lenzi, Tugnoli, Battura, campioni d'Italia nel lancio della palla, del disco, giavellotto; in altri giuochi abbiamo ammirato Arri, Colbacchini, Zucca, Nespoli, Contali e tanti altri, che da soli diedero singolare importanza a queste gare.

E secondo noi bene ha fatto il Consiglio dell'Associazione Sportiva ridunatosi sabato d'urgenza, a non rimandare ad altra giornata la prova, poichè se maggior interesse avrebbe procurato a qualche singola gara, intervento degli altri campioni iscritti sarebbe illanguidito forse quello del pubblico che, specialmente nel pomeriggio, accorse in una massa folta ed elegante.

La mattinata

Fin dalle prime ore del mattino il campo sportivo in via Mentana va animandosi.

Il pubblico è costituito per la maggior parte da amatori e da intenditori.

Il campo è stato ridotto magnificamente a pista, senza risparmio di spesa.

Tutt'intorno gira la fascia per le corse, e nel mezzo la tribuna per la giuria.

Il campo è chiuso da una stecconata, dietro la quale vi è posto per il pubblico. Le Tribune sono poste a nord lungo le Tribune, e il recinto sono disseminate numerose bandierine tricolori.

Alle ore 7, puntualmente il megafono, dalla Tribuna centrale fa la chiamata degli atleti, e

Le gare s'iniziano

con la corsa piana dei cento metri, corrono due batterie: il « via ! » vien dato, come in tutte le gare di corsa da un colpo di pistola.

Il *record* nazionale è tenuto da Franco Giongo di Torino, che coprì il percorso in undici minuti secondi.

Nella prima batteria primeggia Arturo Nespoli che copre il percorso il 12 secondi e 1|10; seguono d'appresso Luigi Filippo e Antonio Devetack.

Nella seconda batteria si rivela un ottimo campione Vittorio Zucca che copre il percorso in undici secondi e 1; alla distanza di un piede tagliano il traguardo Zanella, e Guido Giamporcaro di Trieste.

Interessante la corsa dei 200 metri, nella quale partecipano pure due batterie. Il *record* nazionale è pure tenuto da Franco Giongo, che compie il percorso in 22" e 4|5.

Nella prima batteria corrono Bernardoni Giuseppe il forte campione di Milano, Zonella, e Giamporcaro.

All'inizio, Zonella ha il vantaggio; ma nella curva si lascia sorpassare da Bernardoni, che con una magnifica volata taglia primo il traguardo, coprendo il percorso in 24" e 4|5. Ultimo della batteria giunge il Giamporcaro.

Nella seconda batteria corrono Alfieri Ermete da Bologna e Scapin da Milano, entrambi bei campioni.

Perde Scapin per brevissima distanza; e Alfieri copre pure il percorso in 24 e 4|5.

Corsa con ostacoli

E' senza dubbio questa una delle corse che più piacciono al pubblico per le emozioni che desta. Ed era anche delle più aspettate, poichè si dovevano misurare con i migliori campioni, due promesse udinesi: i fratelli Adolfo e Alberto Liuzzi. Ma la giornata fu per essi immeritatamente malevola, poichè forse per titubanza entrambi imbatterono negli ostacoli, e l'Alberto anzi sembrò ad un punto scoraggiato, nonostante la bella prova data e gli applausi e la guida di incitamento del pubblico.

Nelle due batterie che si formano, vi sono due campioni di prima forza: Deciano Colbacchini e Adolfo Contoli.

Nella prima batteria giungono nel seguente ordine: Deciano Colbacchini, Giulio Phiplipps, Adolfo Liuzzi; nella seconda batteria: Adolfo Contali e Alberto Liuzzi. Il percorso è coperto dai due primi in 17" e 2|5.

Salti

L'interesse per la gara del salto è per il pomeriggio, il girone finale.

Nel salto in alto si classificano con metri 1.55, Adolfo Contali, Giuseppe Tugnoli, Arturo Nespoli, Alberto Liuzzi, Ottorino Aloiso, Carlo Grassilli.

Nel salto in lungo con slancio, il *record* nazionale è tenuto da Arturo Nespoli con m. 6.40.

Naturalmente questo simpatico ed eccellente atleta, distanzia tutti i concorrenti pur non raggiungendo la lunghezza che gli valse l'onore di campione. E dietro a lui, bella promessa, il giovane udinese Ottorino Alvisio, a cui i vecchi atleti predicono lungo cammino, e gli amici udinesi tributano larga messe di applausi.

Ecco l'ordine dei classificati: Arturo Nespoli m. 6.375, Aloisio Ottorino m. 5.915, Oreste Zaccagna m. 5.79, Adolfo Contoli e De Lorenzi Bruno 5.705.

Il salto triplo con rincorsa si svolge senza speciale interesse. I pochi concorrenti, segnano: Arturo Chiesa m. 11.88, Giulio Philipps 11.42, Adolfo Contoli 11.22, Oreste Zaccagna 10.96.

I lanciatori

Interessantissime invece furono le gare dei lanciatori, nelle quali intervennero i migliori campioni d'Italia, coloro che in varie Olimpiadi avevano fatto onore ai ginnasti italiani.

La nostra nazione, in questo ramo dello sport eccelle, e Udine ha avuto ieri l'onore di vedere i più valenti in azione.

Lotta fra Lenzi, che tiene il *record* nazionale del getto della palla di ferro; Zugnoli Giuseppe che tiene quello del lancio del disco; Oprando Bottura quello del lancio del giavellotto impugnato.

Una singolarissima riunione di quanto v'è di meglio, in questo singolare disposto, e che perciò desta il più vivo interessamento.

Nel getto della palla di ferro, Aurelio Lenzi distanza tutti gli altri, segnando m. 13.06, gli segue Giuseppe Tugnoli con 11.90; Bruno de Lorenzi con 10.97; Armando Poggioli con m. 10.02; Oprando Bottura con 9.94.

Nel lancio del disco è Ginseppe Tugnoli che prende il sopravvento e con magnifica parabola manda il disco a m. 37.35. Gli segue Aurelio Lenzi con 37.13; Bruto Testoni con 33.82; Armando Poggioli con 32.99; Bruno de Lorenzi 31.13.

Nell'agile e classico lancio del Giavellotto impugnato, il Bottura è primo, quantunque segnando m. 41.41 sia arrivato molto lontano al record nazionale da lui conseguito sul campo di Busto Arsizio con m. 43.78.

Subito dietro lui vengono: Giuseppe Tugnoli con 35.31; Adolfo Cuntoli con 35.23; Bruto Testoni con 34.61; Bruno de Lorenzi con 34.36.

Le gare finali

Nel pomeriggio si svolgono le gare finali, e quelle uniche: è la parte più attraente dell'attraentissima giornata sportiva regalataci dalla associazione udinese.

Il campo, alle 15, ora in cui si iniziarono le gare, è tutto un brulichio di gente: i « secondi posti » ne sono stracarichi; i primi, e la tribuna sono — se si potesse dire ancor più affollati.

Magnifichi e lussuosi gli abbigliamenti. Le signore avevano affollate le tribune, di dove si partivano i binoccoli sul campo e partivano gli applausi più gradifi e più eccitatori.

La gara più viva è stata quella del salto in alto, ove rimasero a combattersi Ottorino Aloisio di Udine e Nespoli Arturo di Milano. Il pubblico segue con simpatia questa lotta fra i due campioni, Nespoli, ormai noto, Aloisio che lo sarà, che lo è ormai.

Già parecchie volte l'asta sfiorata dai loro piedi è caduta, eppur si accaniscono ancora.

Finalmente giungono entrambi a sorpassarla mentre scoppia un lunghissimo prolungato applauso.

La vittoria, la bella vittoria, rimane al nostro Aloisio.

Ecco pertanto la classifica finale: Finale salto in alto: 1.o Aloisio Ottorino Udine m. 1.70; 2.o Nespoli Arturo Milano m. 1.70; 3.o Liuzzi Adolfo Udine m. 1.64; 4.o Grassilli Carlo Bologna m. 1.64; 5.o Contoli Adolfo Bologna m. 1.61.

I lanciatori

Un record abbassato.

Contemporaneamente si svolgono le gare finali dei lanciatori le quali non portano gran cambiamento da quelle che erano state le diminatorie della mattina.

Ecco i risultati finali:

Lancio disco; 1.o Lenzi Aurelio Udine m. 37.54; 2.o Tugnoli Giuseppe Bologna m. 37.35; 3.o Poggioli Armando Modena 35.29; 4.o De Lorenzi Bruno Bologna 34.31; 5.o Testoni Bruto Bologna 33.82.

Lancio Palla di Ferro; 1.o Lenzi Aurelio Udine m. 13.10; 2.o Tugnoli Giuseppe Bologna 12.31; 3.o De Lorenzi Bruno Bologna 11.27; 4.o Poggioli Armando Modena 10.83; 5.o Bottura Oprando Bologna 10.12.

Lancio Giaveiotto; 1.o Bottura Oprando Bologna m. 43.91; 2.o Testoni Bruto Bologna 39.53; 3.o Tugnoli Giuseppe Bologna 35.61; 4.o Contoli Adolfo Bologna 35.30; 5.o De Lorenzi Bruno Bologna 34.30.

Il Bottura ha abbassato il record nazionale che egli deteneva in metri 43.78

Gli altri salti

Destano invece interesse le gare finali dei salti. E gli applausi più scrosciante segnano la vittoria di Nespoli nel salto in lungo di Luigi Dal Dan nel salto con l'asta, nel quale il forte atleta udinese ha modo di largamente eccellere facendo risaltare tutta l'agilità e l'eleganza dei movimenti. Ottima impressione desta la contrastata vittoria di Giuli Filippo nel salto Triplo.

Ecco perfetto i risultati di queste finali:

Salto in lungo; 1.o Nespoli Arturo Milano m. 6.43; 2.o Zaccagna Oreste Bologna 5.98; 3.o Alosio Ottorino Udine 5.915; 4.o Contoli Adolfo Bologna 5.72; 5.o De Lorenzi Bruno Bologna 5.685.

Salto Triplo; 1.o Giuli Filippo Bologna con 12.02 1|2; 2.o Chiesa Arturo Roma 11.88; 3.o Contoli Adolfo Bologna 11.85; 4.o Zaccagna Oreste Bologna 11.17.

Salto con l'asta; 1.o Luigi Dal Dan Udine m. 3.00; 2.o Arturo Longo Udine 2.90; 3.o Adolfo Contoli Udine 2.80

Le corse

Me la parte più divertente della giornata furono le corse, tutte così quelle di velocità come quelle di resistenza, e la marcia dei 10 mila metri. Il pubblico le capisce di più, e maggiormente comprende lo sforzo dell'atleta, e lo segue e lo incita coll'applauso, appassionandosi per un campione.

Nella finale dei 100 metri Zucca Vittorio da Pola si rileva fortissimo campione, e riesce a coprire il percorso in 11 secondi — venendo così a pareggiare il *record* raggiunto da Franco Giongo.

La folla che ha compreso il suo sforzo, lo rimerita di nutriti interminabili applausi: bravo Zucca! forza Zucca!... Ed egli taglia senza apparente sforzo per primo il traguardo. Ecco la classifica:

1.o Zucca Vittorio 11 „ Pola; 2.o Zanella a una spalla Milano; 3.o Giamporcaro Guido Trieste; 4.o Philipps Luigi Zara.

Lo Zucca è stato il beniamino della gara dei cento metri, Bernardoni il forte Bernardoni, lo è della corsa dei duecenti. Su lui si puntano i binoccoli, lieti per lui sono i pronostici, e non a torto.

Ecco l'ordine d'arrivo:

200 metri: 1. Bernardoni Giuseppe 23 2|5 Milano; 2.o Zanella a due metri Milano; 3.o Alfieri Ermete Bologna; 4.o Scapin Milano; 5.o Giamporcaro Guido Trieste.

E a Bernardoni non poteva mancare la vittoria anche nella corsa dei 400 metri. Egli con una superba volata appena partito si stacca di qualche metro da Ermete Alfieri di Bologna. Fra questi e Bernardoni si accende per qualche metro una gara che elettrizza il pubblico. Entrambi in ottima forma, coi muscoli tesi mirano all'agognata meta.

Per poco Alfieri è battuto, ma egli è pur contento per la prova fatta.

Ecco l'ordine d'arrivo:

Finale Corsa m. 400; 1.o Bernardoni Giuseppe Milano in 53 2|5; 2.o Alfieri Ermete Bologna 53 4|5; 3.o Simonazzi Agide Brescia; 4.o Scapin Milano.

La gara con gli ostacoli

La gara dei 110 metri con ostacoli, che è vivamente aspettata massime dai concittadini.

La disdetta che ha perseguitato nella mattina il Liuzzi, ha lasciato in sospeso questa prova, e mentre gli atleti vanno a disporsi per la partenza, fioccano da ogni parte al bravo giovane gli augurii e gli incitamenti.

Alla partenza Colbacchini De Ciano di Padova sempre elegante nel salto è velocissimo così che sembra sfiorare il terreno, prende subito il sopravvento. Dietro lui vien Adolfo Contali, quindi Alberto Liuzzi, che più fortunato della mattina si lascia staccare di poco.

All'arrivo scoppia un lungo formidabile applauso.

Giungono: 1 Colbacchini Deciano Padova in 15' 3|5, 2 Contoli Adolfo Bologna, 3 Liuzzi Alberto Udine, 4 Giuli Filippo Bologna, 5 Liuzzi Adolfo, Udine.

Il megafono annunzia, che è stato abbassato il record nazionale che era da Villa Giovanni dell'U. S. U. di Milano in 16' 2|5, e a questo annunzio si rinnovano gli applausi e le grida: bravo Colbacchini, bene!!

La marcia dei 10000 metri

La lunghezza di questa marcia, 27 giri della pista, faceva temere che la folla avrebbe dato segni di impazienza; ma non fu così, anzi ci si andò sempre più appassionando, e al vincitore Armando Valente di Genova fece una vera ovazione.

Partono Armando Valente di Genova, Riccardo Quargnali di Gorizia, Vallerio, e Giusto Umeck e Augusto Pippan tutti tre di Trieste.

Dopo il terzo giro, Umech che batteva a spalla di Valente è staccato, e nonostante gli incitamenti degli amici non si riprende. Valente è un formidabile, correttissimo marciatore, che arriva in breve a distanziarsi di un mezzo giro:

L'arrivo e la classifica è la seguente:

1 Valente Armando Genova 50 50, 2 Umech Giusto Trieste, 3 Pipan Augusto Trieste, 4 Quargnali Riccardo Gorizia.

Il record nazionale di questa gara è tenuto da Altimani Fernando che percorse i 10 mila metri in 44' e 44" 2|5.

Nella corsa del 5000 metri, giungono Zonna Milano, in minuti 16 e 40 secondi, secondo Biscusto Tullio di Firenze, terzo Pagliani Lodovico di Roma, quarto Turrini Angelo di Udine.

Nella corsa degli 800 metri, sono classificati Lo Bernardoni Giuseppe di Milano in 53 secondi e 2|5, Alfieri Ermete di Bologna in 53 4|5, Simonazzi Angiolo di Brescia e Scapin di Milano.

Corsa dei 15 mila metri.

Questa corsa era molto attesa poichè si sapeva che dovevano misurarsi i due campioni Blasi ed Arri. I corridori dovevano partire facendo due giri della pista, quindi il doppio giro della città, e un'altro giro della pista ancora.

Partono Blasi di Roma, Arri di Torino, Steiss di Milano, Antonio Lippizer di Gorizia, Angelo Turrino di Udine, Rossmann e Giovanni Poini. Dopo il primo giro della pista, Arri, Blasi e Lippizer sono già staccati e formano il gruppo di testa che si slancia con una superba andatura fuori della pista.

All'arrivo giunge Blasi tra un uragano di applausi che termina con una volata, avendo sugli altri un giro intero del campo.

Ecco pertanto la classifica generale: 1.o Blasi Roma in minuti 55: 2" 3|5, 2.o Arri Torino, 3.o Steis Milano, 4.o Lippizer Antonio Gorizia 5.o Turrino Angelo Udine, 6.o Rossmann, 7.o Poini Giovanni III.o subnagruppamento.

Corsa staffetta

La bella giornata sportiva, si chiude quindi con la corsa staffetta m. 1609 giungendo primo l'Internazionale di Milano in 3.55, quindi l'Edera di Trieste.

Il pubblico sfolla lentamente, ricordando e commentando.

Il *trainer* Platt Adams, che aveva assistito con grande interesse a tutte le gare, va a congratularsi con gli organizzatori e i dirigenti per il magnifico risultato dato dagli atleti, anche da quelli di Udine.

A sera, nelle sale del Circolo Associazione Sportiva, furono dispensate le medaglie e offerto un rinfresco a tutti i bravi campioni.

Al *trainer* » Platt Adams fu offerto un ritratto finemente eseguito a lapis dal giovane Ciotti, ritratto che fu assai gradito — e che il simpaticissimo signor Platt Adams volle, con atto cortese ed in segno della sua viva riconoscenza per le simpatiche accoglienze qui avute, lasciare in dono al circolo.

Vi furono parecchi felici e applauditi brindisi, iniziati dal presidente nob. Dal Torso, festeggiatissimo — e ben meritamente — in tutta la serata.

Una lode pure all'impresa Bulfoni che disinteressatamente preparò il campo.

Nell'Albania

I ribelli hanna sferrato, l'altra notte, un violentissimo attacco contro Vallona, proceduto da un nutrito cannoneggiamento sulla nostra base navale. Nella mattinata, Tepelani e Dasclai, due porti importanti perchè costituivano l'occupazione nostra interna più meridionale dell'Albania, furono da noi perduti: i rispettivi presidi, che avevano resistito, dovettero arrendersi perchè nella responsabilità di essere riforniti. I nostri soldati in prigionia sono circa 800 uomini e 60 ufficiali.

L'attacco contro Vallona fu respinto ed i ribelli messi in fuga. Ad azione ultimata, il nostro comando fece arrestare circa mille albanesi mussulmani traditori, i quali avevano tirato alle spalle dei nostri. Fu arrestato anche il sindaco di Vallona, All Islam.

CRONACA CITTADINA

Sistemazione delle Sezioni della Cattedra Ambulante di Agricoltura. — E' in corso la sistemazione delle Sezioni di Cattedra della Provincia secondo la nuova ripartizione deliberata dalla Commissione di Vigilanza.

Ha iniziato il funzionamento la nuova sede di *Pordenone* (reggente dott. G Bubba) a cui fanno capo i mandamenti di Pordenone, Sacile ed Aviano. L'ufficio della Sezione è in Pordenone, nel palazzo del Tribunale. La Sezione di *S. Vito al Tagliamento* (reggente dott. P. Zanetton) comprende tutti i comuni dei mandamento di S. Vito (comprese Arzene Valvasone e S. Martino, prima uniti a Spilimbergo) e di Codroipo. La Sezione di *Latisana* (reggente dott. A. Pozzolo) è formata dai mandamenti di Latisana e Palmanova. Le altre sezioni rimangono invariate.

Il Consiglio Provinciale di Propaganda per le colture alimentari, voluto dal recente R. Decreto 4 maggio 1920, è stato, dal Prefetto di Udine, così costituito: Marchettano cav. prof. Enrico (presidente), Giacomelli dott. Guido, Pecile prof. grand. uff. Domenico, Spezzotti grand. uff. rag. Luigi, Bubba dott. Giovanni, Cigaina dott. Tullio, Dorta dott. Iachen, Mazzoli - Taic dott. Carlo, Ortali dott. Alfredo, Pozzolo dott. Alfredo, Zanettini dott. Pietro.

L'ora solare anche per i tramvieri. — Dal giorno 15 corrente andrà in vigore anche per la linea tramviaria Udine-Tricesimo, l'ora solare. L'orario rimane per i passeggeri invariato, per i tramvieri invece viene spostato di un'ora.

Il Comitato provinciale per l'assegnazione dei „Quadrupedi del Esercito prega le Autorità Comunali di *non mandare „più domande* per acquisto cavalli perchè dato il grande numero di quelle già presentate e la probabile cessazione di ogni assegnazione da parte delle Autorità Militari, « resterebbero certamente inevase ».

Raccomanda pure di non insistere per inutili sollecitazioni su domande già presentate.

Mercato dei bozzoli. — Il mercato dei bozzoli sarà tenuto come negli scorsi anni nel cortile ed adiacenze del Palazzo di via della Posta (sede della Croce Rossa e degli Istituti musicali.

Il prezzo dei bozzoli, in questi ultimi giorni, mantenne la tendenza al rialzo e si pagano da 27 a 29 ed anche a 30 per chilogramma.

Ai congedati malarici. — Il Sindaco invita tutti i congedati ammalati di malaria a presentarsi in Castello, dalle ore 10 alle 11.30, esibendo il foglio di congedo e la scheda militare per malarici, e ciò per poter attuare provvedimenti decretati a loro favore dal governo.

Il patto colonico

Le trattative fra i rappresentanti dei proprietari terrieri e i rappresentanti della Camera del Lavoro portarono a raggiungere l'accordo relativamente all'affittanza in danaro; continuano per le altre forme di contratto.

Il nuovo Prefetto comm. Fontanti è arrivato sabato sera fra noi. Si pose ieri stesso a contatto con i funzionari della R. Prefettura, per prendere le prime informazioni.

Al nuovo Capo della Provincia il benvenuto e l'augurio che la sua opera giovi a mitigare le dolorose condizioni in cui si trova tutto il Friuli.

Pro Infanzia. — Giovedì passato, si è riunita, sotto la Presidenza del vice-prefetto cav. Podestà, la sottocommissione per lo stato di provvedimento per l'assistenza e protezione dell'Infanzia abbandonata. Il gran uff. Borgomanero fece una lunga esposizione degli studi iniziati nel 1908, avvertendo, che hanno bisogno di essere aggiornati e completati con opportuni dati statistici; del resto non è da sorprendersi, in 12 anni dall'inizio loro e con tutto il cumulo degli avvenimenti, che nel dodicennio sono svolti.

La sottocommissione, grata al relatore per le comunicazioni avute, rimane per ora di svolgere il suo programma nel seguente modo: a) raccolta degli elementi economici; b) studio delle forme e dei modi di assistenza; c) collegamento delle diverse istituzioni intese al medesimo scopo.

Il cav. Baiardi riferì sull'assistenza ai bambini malarici della Bassa, con le cucine di refezione istituite dalla Opera Bonomelli e con l'Asilo antimalarico di Maniago gestito dalla Umanitaria di Milano. Da venti cucine istituite nei centri di maggiore endemia malarica furono distribuite, fino a tutto novembre ultimo, oltre mezzo milione di pasti. Nell'Asilo di Maniago trovano ospitalità oltre 100 bambini malarici da 4 ai 12 anni, in turni di cura della durata di tre mesi. Tali istituzioni continueranno a funzionare per tutto il corrente anno.

Essad Pascià, ucciso con due colpi di rivoltella

PARIGI, 14. — Uno studente albanese ha ucciso con due colpi di rivoltella Essad Pascià, capo della delegazione albanese.

Essad Pascià era uno delle persone più in vista del mondo mussulmano, e specialmente di quello albanese.

Si rese celebre nella nella guerra balcanica per gli atti di valore compiuti e era ritenuto uno dei più influenti albanesi.

Ultimamente si diceva, che d'accordo con gli jugoslavi cospirasse ai danni d'Italia, tentando sollevare l'Albania.

E purtroppo il tentativo era riuscito.

I particolari sulla uccisione

PARIGI, 14. Essad Pascià usciva alle 13.20 dall'albergo Continental, quando un giovane gli ha tirato due colpi di revolver al petto. Trasportato immediatamente nella sua camera, Essad Pascià è morto.

L'autore dell'attentato è un albanese Aveni Rustem di anni 25 studente in pedagogia. Giunto a Parigi alla fine del mese di maggio, egli ha dichiarato di non aver premeditato il suo fatto. Riconosciuto Essad Pascià (egli dice) di aver avuto un gesto spontaneo, provocato dal ricordo delle sofferenze che Essad aveva inflitto al popolo albanese.

Avoni Rustem è nato nel 1895 a Lalinviaka.

Da due giorni egli si recava frequentemente al Continental, ove chiedeva di Georges segretario di Essad col pretesto di avere delle informazioni. Il revolver del quale l'uccisore si è servito è di grosso calibro.

Essad Pascià abitava in città e non al Continental, ove aveva soltanto gli uffici e si recava per il disbrigo degli affari inerenti alle sue funzioni di capo della delegazione albanese a Parigi.

La controrivoluzione in Russia
Trotzky ucciso e Lenin in fuga?

LONDRA 13. — L'Agenzia Reuter ha da Tokio, in data 10 corrente: Il giornale Asahi Shimbug di Vladivostock scrive che è giunto a Vladivostock un radio telegramma da Mosca, il quale annuncia che la controrivoluzione è scoppiata in Russia.

Trotzky sarebbe stato ucciso e Lenin sarebbe in fuga.

Un nuovo governo sarebbe stato costituito con a capo Brussiloff.

La notizia merita conferma, benchè non sia inverosimile. Ricordiamo di avere, giorni or sono, detto che il generale Brussilon, nominato comandante in capo delle truppe bolsceviche, avrebbe finito col diventare forse il Napoleone della Russia. Qualora la notizia del giornale giapponese rispondesse alla verità, la facile osservazione nostra starebbe già avverandosi.

Un altro attentato

CAIRO, 13. — Sono state lanciate delle bombe contro il Presidente del Consiglio Nessin Pascià, il quale però non è stato colpito. Vi sono stati tre feriti.

Della crisi

Veruna notizia ci ha portato il telegrafo, sino alle 11 di stamane. Non sembrano dunque essersi avverato le previsioni dei giornali, che lasciavano credere nella formazione del Ministero entro la giornata di ieri.

L'avvento di Giolitti e le impressioni inglesi

LONDRA 14. — *L'Observer* dice che, è grandemente deplorato il ritiro dell'on. Nitti ottimo economista e sagace uomo di Stato. L'on. Giolitti è uomo di governo con polso fermo, capace di far manovrare la macchina dello Stato. Il periodo in cui rimarrà alla presidenza del Consiglio costituirà una pagina importante della sua vita. L'on. Giolitti non è un tedescofilo, ma assolutamente un italofilo. Come il suo predecessore egli si sforzerà necessariamente di lavorare per la restaurazione delle relazioni economiche di tutta l'Europa, ma dovrà anzitutto mantenere l'ordine sociale fra l'imperversare dell'uragano provocato dal malcontento dei rivoluzionari. Il suo compito non è da invidiare.

Rimane da vedere quale sarà l'attitudine dell'on. Giolitti riguardo a Fiume.

Il Daily Neis in un articolo editoriale dichiara che le circostanze indicano chiaramente che l'on Giolitti sta per tornare al potere. Tale designazione richiederà sforzi eroici che lo statista è pronto a compiere.

La sua attitudine verso la Russia avrà per base il medesimo e sano riconoscimento dei fatti. Il momento attuale è critico per l'Italia, ma in vista di tutte le circostanze l'orizzonte lascia adito ad altrettanta speranza sotto il governo dell'on. Giolitti, che sotto qualsiasi governante.

Il Daily Telegraph fa rilevare principalmente che l'atteggiamento dell'on. Giolitti nel 1915 fu dovuto esclusivamente alla sua preoccupazione che l'Italia non fosse capace di sostenere una lunga guerra dal punto di vista economico. Il giornale ricorda l'azione dell'on Giolitti nel 1913 riguardo alla progettata aggressione in Serbia. Aggiunge che i trattati della triplice alleanza rinnovati sotto il governo dell'on. Giolitti non avevano alcuna clausola contro la Gran Bretagna. La nota conclude che l'assunzione al potere dell'on. Giolitti sembra promettere una più attiva cooperazione in Italia nell'esecuzione del trattato di Versailles.

Lo sciopero ferroviario a Milano, continua

MILANO, 14. Lo sciopero ferroviario è andato allargandosi in tutta la Pruvincia. Anche fra gli impiegati ferroviari si nota una forte astensione.

Ieri non si ebbero a deplorare incidenti di nota, ed oggi lo sciopero continua.

Lo scarico del carbone

ROMA, 14. Sono corse all'estero inesatte notizie sulle condizioni delle quali si svolge il lavoro di scarico dei piroscafi carbonieri nei nostri porti. Notizie evidentemente tendenziose a sufficenza smentite dalle quote medie giornaliere di scarico che sono state ottenute dai vapori giunti in maggio con carico di carbone, per conto dello stato e che hanno infatti oltrepassato le mille tonnellate in sei dei principali porti del regno.

La difficile soluzione della crisi germanica

BERLINO, 13. — La crisi Ministeriale segue l'evoluzione prevista. Il cancelliere Muller ha rinunciato a formare il Gabinetto in seguito all'insuccesso dei suoi passi presso gli indipendenti, il presidente Ebert ha fatto appello a Chainze una delle principali personalità del partito conservatore moderato si dice che Chainze abbia proposto che l'incarico di costituire il Gabinetto fosse affidato ad una personalità che avrebbe tutto l'appoggio del partito conservatore. Questo personaggio sarebbe Stesema.

La nuova conferenza tra Millerand e Lloyd George

PARIGI, 13. Il *Temps* riceve da Londra, che il programma della conferenza che deve avere luogo a Boulogne, tra Millerand e Lloyd George non è ancora stabilito nei dettagli, ma le conversazioni verseranno soprattutto sul rapporto che i partiti finanziari Francesi e inglesi sono stati incaricati di redigere dopo la conferenza di Haihe per la fissazione dell'indennità tedesca la modifica di questa indennità e la ripartizione dei versamenti eventuali non è ancora terminato, ma si ritiene che possa esserlo nei primi giorni di luglio.

Il capitano Garibaldi per miss Kavell

LONDRA, 13. — Alla presenza di grande folla, il capitano Garibaldi a nome dell'esercito italiano ha deposto una corona a forma di cuore ai piedi della statua di miss Kavell. Un corteo organizzato per la circostanza si è mosso dalla sede dell'associazione italiana con musica e bandiere e si è recato sul luogo ove sorge il monumento. Il capitano Domenico Palazzoli ha pronunciato un discorso commemorante Miss Kavell. Molte personalità della colonia italiana hanno assistito alla commovente cerimonia.

Otto navi cisterna fermate dagli americani

PARIGI, 13. — La Commissione per le riparazioni, ha addottato un accordo circa le otto navi cisterna consegnate dalla Germania agli Alleati e ferme nei porti inglesi. La Francia doveva provvisoriamente avere l'assegnazione di diciassettemila tonnellate, il Belgio di dodici, e l'Italia di novemila tonnellate, ma poichè la compagnia tedesca alla quale appartenevano le navi cisterna, era filiale di una grande compagnia americana, il governo degli Stati Uniti, si è opposto alla riparazione prima che gli interessi americani non siano salvaguardati.

Domenico Del Bianco dirett. respon.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

LISTINO

delle merci esistenti nei magazzini della ditta *GIUSEPPE RIDOMI in Udine* - a prezzi inferiori alle case di origine e questo in seguito a vera e sincera liquidazione per potere adibire i magazzini allo smercio esclusivo della Birra Puntigam.

Vermouth Cinzano fusti originali da 50 litri N. 24 per Litro L. 6.45
" " " " " 100 " " 25 " " L. 6.45
" " " " " 200 " " 15 " " L. 6.45
Vermouth Cinzano Casse originali da 12 bottiglie 220 per cassa L. 106.--

Vermouth Bianchi di Brà fusti da 1, 2, 3, Q.li circa 25 pari a Q.li 50 circa, prezzo per quintale L. 460.--
Vermouth Torino in damigiane gratis da 50 chili N. 30 al Kg. L. 4.35

Marsala Florio in fusti originali da 1, 2 Ett. complessivamente Ett. 25 fusti gratis, prezzo per Ett. L. 580.--
Marsala Florio S.O.M. in casse da 24 bott. Casse n. 6 per cassa L. 172.--
" " S.O.M. in casse da 12 bott. casse n. 19 per cassa L. 87.--
Marsala Lombardo limpidissima N. 4 Bozzelli, fusti gratis, prezzo per litro L. 4.60

Spumante Cinzano casse 180 casse da 12 bott. alla cassa L. 115.--
" Svic Carta Bianca casse 41 da 12 bott. alla cassa L. 100.--
" Svic Carta Oro Casse 57 da 12 bott. alla cassa L. 110.--
" Gran Spumante casse 9 da 12 bott. alla cassa L. 115.--
Passito in bottiglie renane casse 29 da 12 bott. per cassa L. 81.--
Grappa di Moscato casse 170 bott. Bordolesi, per cassa L. 85.--
Conserva concentrato Pomodoro del Gaizo n. 143 casse con 200 barattoli, da 250 gr. al barattolo L. 0.65
Carne arrosta con funghi casse 57 da 200 barattoli, da 250 gr. prezzo per cassa L. 235.--
Slivowitz in damigiane per litro L. 11.--
Vino Bianco greggio q.li 100 per grado L. 12.--
Sciroppi assortiti n. 100 damigiane gratis, prezzo al chilo L. 8.75

Esclusi intermediari.